

# L'applicazione della Riforma Gentile nei primi anni del Liceo scientifico “Augusto Righi” di Bologna (1923-1929)\*

Mirella D'Ascenzo  
Department of Educational Sciences  
«Giovanni Maria Bertin»  
University of Bologna (Italy)  
mirella.dascenzo@unibo.it

*The application of the Gentile Reform in the first years of the “Augusto Righi” scientific high school in Bologna (1923-1929)*

**ABSTRACT:** As part of the set of royal decrees and circulars that reorganised the school system between 1922 and 1924, known as the Gentile Reform, a scientific lyceum was introduced at secondary school level, a true novelty born out of the suppression of previous schools and intended to prepare for access to university faculties of a scientific nature. This contribution explores the application of the regulations issued for the launch of the scientific high school, which was not planned for the entire Italian territory, but only at the request ‘from below’ of the local realities, an element that constituted one of the further forms of selection of the Reform, connected to the rationalisation of the school supply in the country. Archival and printed sources are used to outline the reasons for and the activation process of the “Augusto Righi” scientific high school in Bologna as well as the initial phase of its cultural, pedagogical and didactic organisation in terms of school culture.

**EET/TEE KEYWORDS:** Gentile Reform; “Augusto Righi” Scientific high school; Text-books; Educational programs; Italy; XX Century.

\* Il presente lavoro costituisce un ampliamento e approfondimento di un lavoro di ricerca sul liceo scientifico “Augusto Righi” di Bologna, apparso nel volume L. Ciancabilla, T. Menzani (edd.), *Un secolo di Righi 1923-2023*, Bologna, Minerva, 2023.

## Introduzione

Nell'anno del centenario della Riforma Gentile sono stati celebrati numerosi convegni e iniziative per cominciare a ripensare, proprio a distanza di tempo, il significato storico e l'eredità di tale riforma nel sistema scolastico italiano, nell'idea di nuove aperture. Come noto, dopo la Marcia su Roma dell'ottobre 1922, il re Vittorio Emanuele III aveva affidato a Benito Mussolini l'incarico di formare un governo di coalizione per risanare il bilancio e riformare la pubblica amministrazione. Nel ruolo di ministro della Pubblica Istruzione Mussolini chiamò Giovanni Gentile, il filosofo dell'attualismo che si era messo in luce per carisma e posizioni politiche e pedagogiche fin dagli anni Dieci<sup>1</sup>, insieme ai suoi collaboratori Ernesto Codignola, Leonardo Severi e Giuseppe Lombardo Radice. Si trattava di una teoria della scuola e della società fortemente selettiva, aristocratica, e classista, fondata su un impianto umanistico centrato sul ginnasio e liceo classico, l'unico percorso che garantiva l'accesso a tutte le facoltà universitarie<sup>2</sup>.

Nel quadro dei numerosi regi decreti che tra 1922 e 1924 riorganizzarono il sistema scolastico nazionale, noti come Riforma Gentile, quello del 6 maggio 1923 investì la scuola media di primo e secondo grado, delineando in modo netto la scelta di percorsi diversi, alcuni senza possibilità di proseguimento degli studi, espressione di una politica scolastica selettiva<sup>3</sup>. Agli attacchi degli oppositori politici Gentile replicava

<sup>1</sup> Su Gentile e la sua riscoperta storiografica si rinvia a G. Turi, *Giovanni Gentile. Una biografia*, Firenze, Giunti, 1995; Id., *La pedagogia nazionale di Giovanni Gentile*, in A. Mattone, M. Moretti, E. Signori (edd.), *La Riforma Gentile e la sua eredità*, Bologna, il Mulino, 2023, pp. 13-23.

<sup>2</sup> Sulla Riforma Gentile si rinvia a M. Ostenc, *La scuola italiana durante il fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 1981; J. Charnitzky, *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime (1922-1943)*, Firenze, La Nuova Italia, 1996; G. Tognon, *La riforma scolastica del ministro Gentile (1922-24)*, in G. Spadafora (ed.), *Giovanni Gentile. La pedagogia. La scuola*, Roma, Armando, 1997, pp. 319-340; M. Galfrè, *Una riforma alla prova. La scuola media di Gentile e il fascismo*, Milano, FrancoAngeli, 2000; Id., *Il regime degli editori. Libri, scuola e fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 2005, pp. 3-46; Id., *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017, pp. 55-126; A. Tarquini, *Storia della cultura fascista*, Bologna, il Mulino, 2016; G. Tognon, *La riforma Gentile*, in M. Ciliberto (ed.), *Croce e Gentile. La cultura italiana e l'Europa*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2016; C. Raimo, *La scuola fascista prima e dopo il ventennio*, in G.D. Luna (ed.), *Fascismo e storia d'Italia, a un secolo dalla marcia su Roma. Temi, narrazioni, fonti*, Milano, Feltrinelli, 2022, pp. 125-135; E. Gentile, *Storia del fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 2022; A. Tarquini, *Alcune riflessioni sulla politica scolastica del regime fascista*, in Mattone, Moretti, Signori (edd.), *La Riforma Gentile e la sua eredità*, cit., pp. 49-104.

<sup>3</sup> Art. 60 del R.D. 6 maggio 1923, n. 1054 *Ordinamento della istruzione media e dei convitti nazionali*, «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 129, 2 giugno 1923, pp. 4349-4370; cfr. anche R.D. 6 maggio 1923, n. 1054 *Ordinamento della istruzione media e dei Convitti Nazionali*, in Ministero della Pubblica Istruzione, «Bollettino Ufficiale», L, Parte I, Leggi, regolamenti e disposizioni generali – I Sem., n. 23, 7 giugno 1923, pp. 1806-1845.

io posso dire di non aver nulla inventato. Fin dalla fine del 1905 era stata creata una Commissione reale per l'ordinamento degli studi secondari in Italia, ad opera del ministro Leonardo Bianchi, l'illustre collega che è qui con noi in quest'aula [...] le idee invece rimasero nei libri. Onorevoli senatori, vi sarebbero rimaste sempre senza il fascismo: il quale ha dato allo Stato italiano anche questa energia, che da tanti anni si invocava<sup>4</sup>.

Egli asseriva quindi di aver semplicemente portato a compimento quanto maturato negli anni precedenti dai dibattiti e dai risultati – mai attuati – della *Commissione Reale per la riforma della scuola media* istituita nel 1905 dal ministro Bianchi e conclusa nel 1909 con l'ipotesi di una pluralità di scelte scolastiche dopo gli undici anni di età, coerente con la divisione sociale esistente, nella quale era rivalutata la centralità del sapere umanistico, classico e retorico espresso dal ginnasio-liceo classico nato per la formazione delle élite fin dalla legge Casati<sup>5</sup>. Gentile dichiarava altresì di voler tornare allo spirito originario della legge Casati del 1859, a suo avviso alterata dall'aumento progressivo dell'offerta formativa sul territorio in nome di una progressiva democratizzazione del sapere. A riguardo egli predispose l'abolizione delle sezioni del ginnasio-liceo moderno, annesse ai licei-ginnasi, istituite dal ministro della pubblica istruzione Luigi Credaro con la legge 21 luglio 1911 n. 860 per rendere più moderna la formazione classica, con assenza del greco ma maggiore presenza della letteratura straniera, come indicato nei *Programmi*

il ginnasio-liceo moderno mentre da un lato mantiene un sobrio e vivo contatto con le nostre tradizioni nazionali classiche e italiane, che non sia assorbente del tutto come nel liceo classico; dall'altro si vale della conoscenza delle principali lingue e letterature straniere e della rafforzata cultura scientifica per aprire la mente del giovane alle idealità più vive e rinnovatrici dell'anima moderna<sup>6</sup>.

Dopo la chiusura delle sezioni dei ginnasi-licei moderni<sup>7</sup>, il R.D. del 6 maggio 1923 che ridefiniva l'impianto della scuola media istituiva un nuovo liceo, detto 'scientifico' avente per finalità di

<sup>4</sup> G. Gentile, *Apologia. Discorso pronunciato in Senato il 5 febbraio 1925*, in Id., *Scritti pedagogici, III La riforma della scuola in Italia*, seconda edizione, Firenze, Sansoni, 1937, pp. 312-313.

<sup>5</sup> A. Galletti, L. Salvemini, *La riforma della scuola media. Notizie, osservazioni, proposte*, Palermo, Sandron, 1908; Ministero della Pubblica Istruzione, *Commissione Reale per l'ordinamento degli studi secondari in Italia, I, Relazione*, Roma, Tipografia Ditta Ludovico Cecchini, 1909. Sulla scuola secondaria in Italia cfr. A. Santoni Rugiu, *La lunga storia della scuola secondaria*, Roma, Carocci, 2007; M. Morandi, *La scuola secondaria in Italia. Ordinamento e programmi dal 1859 ad oggi*, Milano, FrancoAngeli, 2014; A. Gaudio, *L'istruzione secondaria*, in F. De Giorgi, A. Gaudio, F. Pruneri (edd.), *Manuale di storia della scuola italiana*, Brescia, Morcelliana, 2019, pp. 179-203.

<sup>6</sup> R.D. 28 settembre 1913, n. 1213 *Programmi e orari del ginnasio-liceo moderno*, «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 253, 30 ottobre 1913, pp. 6717-6718 delle *Istruzioni generali*.

<sup>7</sup> R.D. 11 marzo 1923, n. 564 *Soppressione nei Regi licei ginnasi delle sezioni moderne, istituite con legge 21 luglio 1911, n. 860*, in Ministero della Pubblica Istruzione, «Bollettino Ufficiale», L, Parte I, Leggi, regolamenti e disposizioni generali – I Sem., n. 23, 24 aprile 1923, pp. 1022-1023.

sviluppare ed approfondire l'istruzione dei giovani che aspirino agli studi universitari nelle Facoltà di scienze e di medicina e chirurgia, con particolare riguardo alla cultura scientifica<sup>8</sup>.

Il nuovo liceo rientrava nell'istruzione media di secondo grado, con accesso a 14 anni, dopo le diversificate opzioni del primo grado di scuola media. Il percorso era di quattro anni, prevedeva il latino – ma non il greco – e si concludeva con un esame di maturità, al termine del quale era possibile l'accesso alle facoltà di Scienze e Medicina e, dal 1924, anche alle Scuole superiori di Agraria, di Medicina veterinaria ed ai Regi Istituti superiori di Scienze economiche e commerciali, come esplicitato nel decreto del 31 ottobre 1923<sup>9</sup>. Parallelamente era modificata l'istruzione tecnica, con l'eliminazione della sezione fisico-matematica di casatiana memoria. Essa era articolata in un grado inferiore e uno superiore entrambi quadriennali, inserendo nel primo grado il latino, concludendo il percorso con un esame di abilitazione alle professioni che precludeva l'accesso alle università, concesso solo ai licei classici e scientifici tramite l'esame di maturità. Il liceo scientifico costituiva quindi il superamento del ginnasio-liceo moderno e dell'istruzione tecnica casatiana, ritenuta ormai inadatta sul piano culturale, e mirava a consolidare la cultura scientifica, necessaria per accompagnare lo sviluppo del Paese e formare scienziati e medici. La presenza del latino e della filosofia, tuttavia, accentuavano il carattere umanistico di tale liceo, proponendo soprattutto la storia e filosofia della scienza, in un'ottica storicistica meno attenta alla dimensione sperimentale della formazione scientifica 'pura', nel quadro di un superamento del vecchio modello positivisticò così deplorato da Gentile e dal neoidealismo. Negli anni successivi il liceo scientifico fu oggetto di lievi cambiamenti nei *Programmi* nel 1925, 1930 e 1933, ma non nell'impostazione complessiva, stravolta solo nel 1940 quando, con la legge che applicava parzialmente la Carta della scuola di Giuseppe Bottai, assunse l'identità di un percorso quinquennale, come ora<sup>10</sup>.

L'eredità della Riforma Gentile per la scuola secondaria è stata a lungo sottolineata in sede storiografica ma, come indicato di recente da Gabriele Turi «un'indagine sulla vita interna delle scuole in epoca fascista sarebbe utile per evidenziare l'impatto contraddittorio della Riforma prima ancora della politica 'dei ritocchi' del ministro Fedele»<sup>11</sup>. Tale affermazione non riguarda in realtà solo l'applicazione della Riforma Gentile. Da tempo la storiografia

<sup>8</sup> Art. 60 del R.D. 6 maggio 1923, n. 1054 Ordinamento della istruzione media e dei convitti nazionali, «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 2 giugno 1923, n. 129, cit., p. 4354.

<sup>9</sup> R.D. 31 ottobre 1923, n. 2492 *Provvedimenti per gli Istituti superiori agrari, di medicina veterinaria e di Scienze economiche e commerciali*, «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 285, 5 dicembre 1923, n. 285, pp. 7045-7049.

<sup>10</sup> Ministero dell'Educazione Nazionale, *Dalla riforma Gentile alla Carta della scuola*, Firenze, Vallecchi, 1941, pp.176-187.

<sup>11</sup> G. Turi, *La pedagogia nazionale di Giovanni Gentile*, in Mattone, Moretti, Signori (edd.), *La Riforma Gentile e la sua eredità*, cit., p. 15.

scolastica italiana ha superato la sola storia legale e istituzionale della scuola per cogliere invece la reale applicazione delle leggi e lo sviluppo delle istituzioni scolastiche, spostando quindi lo sguardo sulla dimensione territoriale e locale, capace di comprendere meglio la storia 'reale' della scuola, con i suoi contesti specifici in cui le leggi sono state recepite e applicate<sup>12</sup>. Nelle pagine che seguono si propone di indagare sulla genesi e sviluppo del liceo scientifico "Augusto Righi" di Bologna attraverso gli archivi locali e gli *Annuari* della scuola, prima fase di una ricerca tuttora in corso. Come noto, gli *Annuari* sono fonti molto importanti nella storia della scuola. Essi furono predisposti fin dal 1874 dal ministro Ruggiero Bonghi come forma di pubblicazione capace di raccontare la vita interna dell'istituto scolastico, indicando la composizione del corpo docente e della popolazione studentesca, l'articolazione oraria degli insegnamenti, i libri di testo, i temi d'esame assegnati, le suppellettili scolastiche ecc. Tuttavia, considerato anche l'impegno e i costi richiesti, la pubblicazione di tali *Annuari* fu sempre meno sistematica e solo dal 1923 Gentile ne ripristinò l'uso in forma obbligatoria al fine di offrire

una concreta manifestazione che volge nello stesso tempo ad esprimere la viva coscienza della propria particolare individualità e a dare alla Nazione la prova documentaria della interna vitalità delle sue scuole<sup>13</sup>.

Un successivo regolamento del 1924 ne fissò l'obbligo di pubblicazione entro il mese di dicembre di ogni anno<sup>14</sup>, lasciando poi nel 1925 la libertà ai presidi «circa il contenuto, la disposizione della materia e il formato tipografico»<sup>15</sup>. L'*Annuario* rappresenta quindi una fonte importante per la quantità di informazioni presenti in merito all'organizzazione, alla didattica e alla vita interna dell'istituzione scolastica. Essendo un testo pubblicato l'*Annuario* costituiva un prezioso strumento di visibilità esterna della scuola e una forma di rappresentazione e promozione della sua identità. Inoltre, come già altrove rilevato,

<sup>12</sup> M. D'Ascenzo, *Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale*, «Espacio, Tiempo y Educación», vol. 3, n. 1, 2016, 249-272; Id., *Il contributo della dimensione locale alla storia della professione docente in Italia*, «Rivista di storia dell'educazione», vol. 1, 2018, pp. 153-171; A. Barausse, C. Ghizzoni, J. Meda, «Editoriale. Il campanile scolastico. Ripensando la dimensione locale nella ricerca storico-educativa», «Rivista di storia dell'educazione», vol. 1, 2018, pp. 7-14.

<sup>13</sup> Circolare ministeriale n. 44 del 26 maggio 1923, *Compilazione dell'Annuario dei singoli Istituti*, in Ministero della Pubblica Istruzione, «Bollettino Ufficiale», L, Parte I, *Leggi, regolamenti e disposizioni generali* – I Sem., n. 23, 7 giugno 1923, pp. 1848-1849.

<sup>14</sup> Art. 16, R.D. 30 aprile 1924, n. 965, *Ordinamento interno delle giunte e dei regi istituti di istruzione media*, in Ministero della Pubblica Istruzione, «Bollettino Ufficiale», LI, Parte I, *Leggi, regolamenti e disposizioni generali* – I Sem., n. 25, 22 maggio 1924, pp. 1203-1254.

<sup>15</sup> Circolare ministeriale n. 12 del 19 gennaio 1925, *Pubblicazione degli Annuari scolastici degli Istituti medi di istruzione*, in Ministero della Pubblica Istruzione, «Bollettino Ufficiale», LII, Parte I, *Leggi, regolamenti e disposizioni generali* – I Sem., n. 4, 27 gennaio 1925, pp. 454-455.

gli *Annuari* del Ventennio fascista sono una fonte storica preziosa per comprendere il processo di fascistizzazione della scuola italiana, almeno del progetto dichiarato 'dall'alto' e, in apparenza, realizzato 'dal basso'<sup>16</sup>.

### 1. *Un nuovo liceo per ri-fare gli Italiani: la genesi del "Righi" di Bologna*

Quando, il 6 maggio 1923, veniva emanato il Regio Decreto n. 1054 che riformava la scuola media di primo e secondo grado, la città di Bologna era amministrata dal sindaco Umberto Puppini, ingegnere, docente d'Idraulica nella Scuola d'ingegneria di Bologna. Proprio durante il suo mandato il governo varò i decreti principali della Riforma Gentile, che videro la ridenominazione e riorganizzazione degli istituti scolastici preesistenti: accanto ai noti ginnasi-licei "Luigi Galvani" e "Marco Minghetti" ed all'Istituto Tecnico "Pier Crescenzi", la scuola normale "Laura Bassi" divenne l'omonimo Istituto magistrale e le scuole tecniche municipali "Ulisse Aldrovandi", "Properzia De Rossi" e "Eustachio Manfredi" divennero le 'gentiliane' scuole complementari cittadine<sup>17</sup>. Restavano invece a carico del Comune la Scuola "Aldini Valeriani", la Scuola professionale femminile "Regina Margherita" e il Liceo musicale, oltre alle scuole elementari, che risultavano tutte 'classificate', cioè con un numero medio di quaranta iscritti<sup>18</sup>. In città era in atto un profondo riassetto dell'equilibrio politico e sociale dopo la fine della Grande Guerra e del socialismo al potere con Francesco Zanardi e Mario Longhena, l'eccidio di Palazzo D'Accursio nel novembre 1920 e l'avvento violento del fascismo, con il Commissariamento prefettizio e la nuova Giunta di Puppini, a pochi mesi

<sup>16</sup> M. Isnenghi, *L'educazione dell'italiano. Il fascismo e l'organizzazione della cultura*, Bologna, Cappelli, 1979; Galfrè, *Una riforma alla prova. La scuola media di Gentile e il fascismo*, cit. Cfr. anche D. Marchesini, *Una fonte per la storia fascista: gli «annuari» di Cremona e Parma*, «Rivista di storia contemporanea», vol. 9, 1980, n. 1, pp. 88-111; A. Berselli, V. Telmon (edd.), *Scuola e educazione in Emilia Romagna, Annale 3*, Bologna, Clueb, 1983; C. Tonini, *La scuola magistrale tra liberalismo e fascismo: il caso dell'Istituto 'Laura Bassi'*, «Rivista di storia contemporanea», vol. 21, n. 1, 1992, pp. 75-108; A. Nava, *Il liceo classico «Cicognani» negli anni del fascismo*, Prato, Tip. Artestampa, 1995; V. Burza, *La riforma Gentile in un Liceo-Ginnasio di provincia: il «B. Telesio di Cosenza negli anni 1923-1929*, in Spadafora (ed.), *Giovanni Gentile. La pedagogia. La scuola*, cit., pp. 547-564; D. Bonetti (ed.), *I licei «Carducci» e «Berchet» durante il fascismo e la Resistenza*, Atti di tre pomeriggi di studio, Milano, Grafiche Pavoniane, 1996; S.A., *L'istruzione secondaria a Terracina e la nascita del liceo scientifico 'Leonardo Da Vinci'. Risultati del Laboratorio di Storia 2000-2001*, Terracina, Tipografia Pietricola, 2002.

<sup>17</sup> *Istruzione media*, «Bollettino del R. Provveditorato di Bologna», a. I, n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, gennaio, febbraio, marzo, aprile 1924, p. 190 (la rilegatura della rivista non consente la definizione del numero e mese preciso, si fa qui riferimento al numero progressivo delle pagine).

<sup>18</sup> Su questi passaggi cfr. M. D'Ascenzo, *Tra centro e periferia. La scuola elementare dalla Daneo Credaro all'avocazione statale 1911-1933*, Bologna, Clueb, 2006, pp. 307-308.

dalla Marcia su Roma dell'ottobre 1922. Sul piano economico, nonostante la crescente retorica, la crisi e la disoccupazione dilagavano, così come il problema del carovita e la penuria degli alloggi, anche se un certo dinamismo industriale si era manifestato dal primo dopoguerra. Proprio in questi anni si era avviato quel processo di industrializzazione che avrebbe caratterizzato la città nel secondo dopoguerra, con la nascita di nuove imprese nel settore motoristico, aeronautico ed elettromeccanico che rispondevano sia alla domanda pubblica (ad esempio le Officine Casaralta dal 1919 per ferrovie e tramvie) sia all'indotto nazionale come la FIAT (ad esempio le carrozzerie della Menarini e le macchine utensili della Minganti fondate entrambe nel 1919), stimolate dalla produzione bellica e dalla riconversione ad usi civili, in una prospettiva sempre meno locale. Accanto alle industrie tradizionali ottocentesche decisamente più in crisi, come la Calzoni e la Demorsier per le macchine per l'agricoltura, ne sorsero altre dalla metà degli anni Venti, protette anche dalle scelte economiche nazionali. A livello culturale l'ateneo di Bologna continuava ad essere prestigioso non solo in area umanistica ma anche in quella scientifica, con la Scuola di applicazione per ingegneri sorta nel 1877 e con la figura di Augusto Righi, noto a livello internazionale, che aveva insegnato a lungo nel locale Istituto tecnico ed era poi diventato professore di Fisica all'università dove aveva fondato l'Istituto di Fisica nel 1907. Era evidente che la città di Bologna avesse tutto l'interesse alla presenza di un liceo scientifico, che garantisse l'accesso alla Scuola di Ingegneria, oltre a Medicina e Scienze.

L'istituzione del liceo scientifico non era obbligatoria, anzi il R.D. 7 giugno 1923, n. 1408 stabiliva che la sua attivazione sarebbe stata facoltativa e le spese a carico degli enti locali<sup>19</sup>. Si trattava quindi di una scelta affidata dal centro alle periferie del Regno, quindi soggetta a ragioni di opportunità e di rapporti di forza politico-culturale. A Bologna gli attori principali dell'avvio del liceo scientifico furono la Provincia e il Provveditorato agli studi. Fu proprio il Provveditore Rocco Murari a sollecitare il Presidente della Deputazione Provinciale a intervenire rapidamente

per quanto riguarda i licei scientifici e i licei femminili, derivanti dall'abolizione dei licei moderni e dalla trasformazione degli attuali istituti tecnici, si avverte che essi sono dichiarati tutti facoltativi con contributo a carico della Provincia o del Comune. Saranno istituiti per ora in numero limitato, secondo esigenze di bilancio da valutarsi dal Ministero dell'Istruzione di concerto con quello delle Finanze. Agli effetti di tali istituzioni il Ministero dell'Istruzione si riserva di esaminare comparativamente le domande che perverranno dagli Enti locali<sup>20</sup>

<sup>19</sup> R.D. 7 giugno 1923, n. 1408 *Contributi finanziari delle Provincie, dei Comuni e di altri enti per il mantenimento dei licei scientifici, dei licei femminili e delle scuole complementari*, «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 161, 10 luglio 1923, n. 161.

<sup>20</sup> Archivio storico della Provincia di Bologna (d'ora in poi ASPB), 1923, Carteggio amministrativo (d'ora in poi Cart. Amm.), busta (d'ora in poi b.) 3158, Fascicolo (d'ora in poi Fasc.) «Liceo scientifico» (d'ora in poi LS), Lettera del Provveditore del 14 luglio 1923.

sostenendo l'importanza dell'istituzione di tale nuovo liceo soprattutto per la città di Bologna

Bologna che per nobilissime tradizioni e con generosità di pensiero e di mezzi seppe in ogni tempo assicurare un posto di primo ordine ai suoi istituti di istruzione, può e deve degnamente aspirare alla istituzione del nuovo tipo di scuola<sup>21</sup>.

La Deputazione provinciale non si fece attendere e il 28 luglio chiese al Ministro, tramite il Provveditore, di avviare il liceo scientifico in città, nello stesso stabile dell'Istituto tecnico proprietà del Comune di Bologna con il quale erano già stati avviati i contatti

per la nobile tradizione nel campo degli studi, alle quali corrisponde il concorso volonteroso e costante di numerosa popolazione scolastica, la Città di Bologna ha ben titolo ad essere provveduta anche del Liceo scientifico<sup>22</sup>.

Poco dopo il Consiglio provinciale approvava la proposta con un intervento di Filippo Franchini, il deputato provinciale e medico dell'Ospedale Maggiore di Bologna che maggiormente si adoperò per questa causa poiché

Bologna ha, fra le sue tradizioni più gloriose lo Studio, e questa tradizione deve essere difesa più che mai da tutti i suoi cittadini perché l'antico splendore non venga meno<sup>23</sup>.

In sostanza, con grande rapidità e soprattutto grazie davvero all'impulso del consigliere Filippo Franchini, tra luglio e settembre vennero completate le procedure amministrative. Quando fu pubblicato il R.D. 9 settembre 1923 n. 1915, tra le sedi dei nuovi licei scientifici figurava anche Bologna, sebbene con una sola sezione, tanto che furono subito richieste altre due sezioni

perché le iscrizioni già presentate superano il numero degli alunni costituenti un corso completo e di avviare rapidamente al secondo. Né è da meravigliarsi per la richiesta del terzo corso se si pensi che la fusione dei due Liceo-ginnasi moderni soppressi e delle classi

<sup>21</sup> *Ibid.*

<sup>22</sup> ASPB, 1923, Cart. Amm., b. 3158, Fasc. LS, Lettera del Presidente della Deputazione provinciale di Bologna.

<sup>23</sup> *Ibid.*, Verbale dell'adunanza del Consiglio provinciale del 31 agosto 1923. Filippo Franchini fu membro del rettorato dell'Ospedale Maggiore (1923-1930) nonché della Deputazione provinciale (1923-1929). La Provincia contribuì alla posa della lapide a lui dedicata e collocata nell'Ospedale Maggiore, inaugurata il 27 dicembre 1931, cfr. ASPB, Cart. Amm., 1931, b. 4038, Fasc. ' Rettore Franchini Prof. Cav. Filippo. Decesso. Onoranze'. Si ringrazia la dott.ssa Maria Letizia Bongiovanni dell'Archivio Storico della Città metropolitana di Bologna per il ritrovamento di questo documento. Sul liceo «Righi» di Bologna cfr. anche *Annali del liceo scientifico statale Augusto Righi. Liceo Righi 60°. Il tempo del Righi*, Bologna, Tipografia Luigi Parma, 1983; A. Cocci Grifoni, *Tra storia e progetto*, Bologna, Il Nove, 1994; A. Ferretti Dragoni, *Il Censore e l'Architetto*, Bologna, Il Nove, 1994; *Liceo scientifico Augusto Righi. 80. anniversario 1923-2003. Creatività e cultura scientifica*, Bologna, Pendragon, 2005; L. Ciancabilla (ed.), *Liceo scientifico Augusto Righi. Novant'anni di storia*, Bologna, Minerva, 2013.

di 2° fisico matematica dell'Istituto tecnico dà un numero di alunni superiore a quello dei tre corsi del Liceo scientifico<sup>24</sup>.

Il Comune offrì i locali necessari per l'avvio del liceo mentre la Provincia via via assunse tutti gli oneri, specie per le suppellettili scolastiche, il Gabinetto scientifico e la biblioteca<sup>25</sup>. Restava la questione della personalità a cui intitolare il nuovo liceo. Essendo morto nel 1920 Augusto Righi fu proposto proprio il suo nome dal Presidente della Deputazione provinciale Umberto Turchi, con evidente soddisfazione del Comitato per le onoranze ad Augusto Righi<sup>26</sup> e della famiglia<sup>27</sup>. Il Regio decreto del 1° dicembre 1923 intitolava così il nuovo liceo scientifico ad Augusto Righi<sup>28</sup>, la cui biografia e produzione scientifica fu non a caso additata come esempio dal preside Leonardo Leone nel primo *Annuario* del liceo

agli alunni perché dal promettente inizio di questo liceo dai primi cimenti ben superati traggano auspicio e impulso ad onorare con nobile fervore di studi il grande cui la scuola s'intitola a raggiungere fulgide mete<sup>29</sup>.

## 2. Alunni e professori

Dopo il primo decreto del 6 maggio, il successivo del 26 giugno 1923, n. 1413, all'art. 32 stabiliva che gli studenti già iscritti negli istituti tecnici di cui era soppressa la sezione fisico matematica e quelli dei licei moderni avessero diritto a proseguire gli studi senza soluzione di continuità. Forse anche per questo già dal primo anno gli iscritti al Righi furono assai numerosi, ben 202, suddivisi in due sezioni A e B e ciò richiese anche la presenza di un terzo bidello, da scegliere come «persona garbata, fidata, seria, pratica di uffici poiché il bidello non è uomo esclusivamente di fatica»<sup>30</sup>.

Gli iscritti 'puri', cioè al primo anno dopo l'esame di ammissione previsto dal decreto, erano 25 in A e 28 in B. Gli altri giungevano dal soppresso liceo

<sup>24</sup> ASPB, 1923, Cart. Amm., b. 3158, Fasc. LS, Lettera del Presidente della Deputazione provinciale di Bologna del 2 ottobre 1923.

<sup>25</sup> ASPB, 1924, Cart. Amm., b. 3257, Fasc. LS, Verbale dell'adunanza della Deputazione provinciale del 19 dicembre 1923.

<sup>26</sup> ASPB, 1923, Cart. Amm., b. 3158, Fasc. LS, Lettera del Presidente della Deputazione provinciale di Bologna del 4 ottobre 1923.

<sup>27</sup> *Ibid.*, Lettera del figlio Aldo Righi dell'8 ottobre 1923.

<sup>28</sup> ASPB, 1924, Cart. Amm., b. 3257, Fasc. LS, Decreto firmato dal ministro Giovanni Gentile.

<sup>29</sup> R. Liceo scientifico "Augusto Righi" Bologna, *Annuario I° Anno scolastico MXCXXIII-MXCXIV a cura del Preside dott. Leonardo Leone*, Bologna, Regia Tipografia Fratelli Merlani, 1925, p. 2.

<sup>30</sup> ASPB, 1923, Cart. Amm., b. 3158, Fasc. LS, Lettera dell'8 novembre 1923.

moderno poiché, in base al già citato R.D. 26 giugno 1923, n. 1413 rimasero attive la terza e quarta classe della sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico in via transitoria<sup>31</sup>.

Alcune classi erano molto numerose, ben oltre i limiti previsti dalla normativa, come la seconda B con 42 iscritti di cui 14 femmine, altre decisamente ridotte come la quarta A con 7 soli alunni, maschi. La prima A era solo maschile, mentre la prima B sui 28 iscritti prevedeva 9 alunne: si trattava probabilmente di una scelta mirata, tesa a lasciare omogenea una sezione – almeno il primo anno – e rendere mista la seconda sezione. La scelta era probabilmente legata all'esigenza di garantire maggiore controllo della disciplina poiché la coeducazione dei sessi era allora ancora un serio problema come evidenziato dal preside Leone che segnalava alla Provincia la necessità di

provvedere alla loro sorveglianza con apposita incaricata; donna anziana, di specchiata moralità, correttissima nei modi e nel tratto e fidatissima. L'on. Deputazione non deve dimenticare che le alunne di questo Istituto sono giovanette, che siamo in una scuola mista<sup>32</sup>.

Le alunne iscritte al primo anno del 1923-1924 erano Dina Cazzaroli, Emma Finzi, Matilde Galotti, Ida Giavarini, Santa Leonardo, Ida Milla, Anna Maria Nanni, Virginia Parisio, Maria Luisa Serrazanetti. Sarebbe interessante seguire la carriera scolastica e successiva di questi nomi femminili, ma ragioni di spazio impediscono tale pista di ricerca, anche se alcuni cognomi appaiono piste interessanti. Dall'esame dei dati reperibili negli *Annuari* a stampa tra 1923-1924 e 1928-1929 la situazione era la seguente:

- 1923-1924: 202 iscritti, 37 alunne (18,3%), in tutto presenti alla fine dell'anno 186
- 1924-1925: 222 iscritti, 40 alunne (18,01%), in tutto presenti alla fine dell'anno 204
- 1925-1926: 204 iscritti, dato delle alunne non disponibile, presenti alla fine dell'anno 192
- 1926-1927: 217 iscritti, 39 alunne (17,97%), in tutto presenti alla fine dell'anno 207
- 1927-1928: 234 iscritti, 35 alunne (14,96%), in tutto presenti alla fine dell'anno 221
- 1928-1929: 246 iscritti, 40 alunne (16,2%), in tutto presenti alla fine dell'anno 237<sup>33</sup>.

<sup>31</sup> R.D. 26 giugno 1923, n. 1413 Norme per l'applicazione del R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054, relativo all'ordinamento dell'istruzione media e dei Convitti Nazionali, art. 38 e cfr. *Annuario del R. Istituto tecnico 'Pier Crescenzi' in Bologna, Anno scolastico 1923-1924 anno II*, Bologna, Stabilimento Tipografico Felsineo, 1925, p. 3.

<sup>32</sup> ASPB, 1923, Cart. Amm., b. 3158, Fasc. LS, Lettera dell'8 novembre 1923.

<sup>33</sup> R. Liceo scientifico "Augusto Righi" Bologna, *Annuario V Anni 1927-1928 e 1928-1929*, Bologna, Cooperativa Tipografica Azzoguidi, 1930, p. 33 e mia rielaborazione.

Emerge come rispetto al primo anno il numero degli iscritti fu altalenante, compresa la presenza femminile, con un calo sensibile nel 1927-1928 a fronte dell'aumento degli iscritti nel medesimo anno.

La sede in cui gli alunni del neonato liceo "Righi" si trovarono insieme a studiare fu messa a disposizione del Comune di Bologna nello stesso stabile del «Pier Crescenzi», con entrata su Piazza San Domenico, mentre dal 1940 il liceo si trasferì nella sede attuale.

Sempre il decreto del 6 maggio 1923, all'art. 1413 stabiliva la riorganizzazione delle cattedre di insegnamento con nuovi accorpamenti disciplinari, peraltro ancora presenti nella scuola secondaria di secondo grado attuale. In base ai titoli specifici solo alcuni docenti potevano lasciare l'Istituto tecnico "Pier Crescenzi" per entrare a far parte del Collegio dei professori del Liceo Righi. Dal confronto dei nominativi dei docenti dell'*Annuario dell'Istituto tecnico Pier Crescenzi* del 1922-1923 e 1923-1924 passarono subito al Righi i professori Arnaldo Alterocca, Cleto Capri, Vincenzo De Meo, Francesco Filippini, Mario Longhena, Dante Olivieri, Rodolfo Viti, Vittore Vittori, Guido Zaccagnini<sup>34</sup>, dal 1926-1927 anche Carlo Avogaro come preside.

Si trattava quindi di un corpo docente ben consolidato e forse anche affiatato, diretto dal preside Leonardo Leone – giunto da Parma a Bologna come ordinario di Lettere italiane e latine nelle classi III e IV del Corso A – poi trasferito al Liceo «Marco Minghetti» e sostituito dal 1 febbraio 1925 dal preside supplente Guido Zaccagnini già ordinario di Lettere italiane e latine nelle classi II e IV del Corso B e in seguito da Carlo Avogaro dal 1926-1927 fino al 1933, sostituito poi da Umberto Brauzzi, colui che guidò il liceo "Righi" negli anni Trenta della fascistizzazione e nella fase della costruzione della nuova sede nel 1940.

Come ricordato, all'inizio le sezioni erano solo due, la A e la B. Il corpo docente della sezione A due professori erano anche liberi docenti all'Università di Bologna.

Si trattava di Dante Olivieri, docente nella classe I e II della sezione A e libero docente di Dialettologia e di Arnaldo Alterocca, ordinario di Lettere italiane e latine della classe III e IV della sezione A e libero docente di Letteratura italiana. Alterocca, di origini baresi, era studente di Lettere a Bologna quando conobbe il professore poeta Giovanni Pascoli, suo maestro, con cui fu in contatto epistolare<sup>35</sup> sia nella fase di redazione della tesi finale sul pittore Lorenzo Lippi<sup>36</sup>, conclusa 1909, sia in seguito. Studioso di Plauto, partecipò ai dibattiti

<sup>34</sup> *Annuario del R. Istituto tecnico 'Pier Crescenzi' in Bologna, Anno scolastico 1922-1923 anno I*, Bologna, Stabilimento Tipografico Felsineo, 1924, pp. 13-14.

<sup>35</sup> Archivio di Casa Pascoli, Carteggio per corrispondenti, Alterocca Arnaldo, Lettera di Alterocca del 27 gennaio 1909.

<sup>36</sup> Archivio storico dell'Università di Bologna, Fascicoli degli studenti, Facoltà di Lettere e filosofia, Fasc. n. 17 'Alterocca Arnaldo'.

culturali del dopoguerra e pubblicò articoli sulla «Rivista d'Italia» fondata da Giosuè Carducci, denunciando i mali della scuola media costituiti dall'eccessivo lavoro richiesto agli alunni, dall'eccessivo specialismo e separazione delle materie, dall'errato reclutamento degli insegnanti fondato su concorsi – ritenuti incapaci di valutare l'attitudine all'insegnamento –, dal numero di alunni per classe, dall'eccessivo carico di lavoro dei professori con le classi aggiunte (cioè lo sdoppiamento delle classi troppo numerose), dalle difficoltà dei rapporti tra scuola e famiglia e dallo scarso stipendio degli insegnanti<sup>37</sup>. Alterocca espresse inoltre forti perplessità nei confronti di Benedetto Croce specie del suo operato come ministro della Pubblica Istruzione dovuta al fatto che

non insegnò mai nelle pubbliche scuole, e non conobbe mai l'impedimento del bisogno economico alla dolcezza degli studi teoretici. Ecco forse il nocciolo dell'enigma, la chiave per interpretarlo<sup>38</sup>

e manifestò cauto sostegno alla riforma della scuola media di Gentile, in attesa tuttavia della riorganizzazione della scuola elementare e dell'istruzione superiore, che giunse dopo<sup>39</sup>.

Insieme ad Alfredo Galletti, docente di Letteratura italiana nell'università di Bologna e collaboratore di Pascoli, Alterocca fu autore di un pluriedito manuale di *Storia della letteratura italiana*, presente tra i libri di testo adottati nel Liceo “Righi” fin dal 1923 in entrambe le sezioni.

Come docente di Storia, filosofia ed economia era presente Mario Longhena, già professore nell'Istituto tecnico e di lì trasferito al liceo scientifico. Longhena era un personaggio molto importante nella Bologna del tempo per il suo impegno politico. Assessore socialista all'istruzione durante la giunta di Francesco Zanardi tra 1914 e 1919, da non interventista aveva guidato la scuola elementare cittadina curando intensamente l'assistenza scolastica e promovendo la nascita di scuole all'aperto, colonie, ricreatori, educatori, asili comunali, proseguendo il suo ruolo di professore statale di geografia negli istituti secondari cittadini come il liceo “Minghetti” e l'Istituto tecnico “Pier Crescenzi”, partecipando alla nascita dell'Associazione Insegnanti di Scuola Media e subendo pressioni per il suo manifesto neutralismo. Fu membro della Società Geografica Italiana e delle Deputazioni di Storia Patria parmense e bolognese, collaborò anche con l'Istituto Geografico Militare e pubblicò articoli e volumi su viaggiatori e cartografi del passato, anche negli *Annuari* del Liceo

<sup>37</sup> A. Alterocca, *I più gravi mali della Scuola Media italiana*, Milano, Stab. Tip. dell'Unione Cooperativa, 1919, estratto de «Rivista d'Italia», vol. I, fasc. III, 1919, pp. 1-13.

<sup>38</sup> Id., *Idee e fatti. La crisi della Cultura. Il dumping della pornografia nazionale. Gli scambii intellettuali. I professori si agitano. L'opera del ministro Croce*, «Rivista d'Italia», vol. 24, n. 1., 1921, p. 248.

<sup>39</sup> Id., *Rassegna della scuola*, «Rivista d'Italia», vol. XXVI, n. III, 15 settembre 1923, pp. 118-126.

“Righi”. L'avvento del fascismo fu fonte di profonda sofferenza e persecuzione, fino all'aggressione nel 1924 e alle dimissioni forzate nel 1939<sup>40</sup>.

Nel Corso B dal “Pier Crescenzi” arrivarono come docenti di Lettere italiane e latine Vittorio Vittori in prima e seconda e Guido Zaccagnini in terza e quarta; il primo era studioso di Carducci, il secondo di Dante e dei poeti del Trecento italiano, ricordato da un ex allievo anni dopo come

valente letterato, autore di noti lavori su Guido d'Arezzo, su Cino da Pistoia, su Dante a Bologna, alle prese con il latino... ci rallegrava con le sue non proprio ortodosse conoscenze della lingua dei nostri antenati<sup>41</sup>.

Come docente di Storia, filosofia ed economia dal “Pier Crescenzi” per la sezione B arrivò Francesco Filippini, ricordato anni dopo dall'ex allievo Giorgio Giorgi come

valentissimo storico, insigne figura di studioso, quando ci intratteneva sugli argomenti a lui congeniali era veramente piacevole da ascoltare, ma nelle due lezioni settimanali di Filosofia e di Economia Politica, alle prese con Platone o con i diritti e dovere si limitava a leggere con noi collettivamente il libro di testo ed a commentarlo<sup>42</sup>

coautore con Nicola Feliciani del manuale di storia adottato dal liceo.

Per le materie scientifiche il preside Leone era docente di Fisica, mentre dal Pier Crescenzi per Matematica giungeva Rodolfo Viti, allievo di Salvatore Pincherle e autore di numerose pubblicazioni. Viti in realtà insegnò al “Righi” per poco tempo perché nell'*Annuario* del 1928-1929 il professor Guido Zaccagnini ne tesseva il necrologio ricordando come

sebbene fosse stato per lunghi anni di convinzioni democratiche, comprese e assecondò il grande movimento politico che si va svolgendo nei nostri giorni, e non poteva essere diversamente perché egli sempre amò, per varie vie, la patria risorgente<sup>43</sup>.

Sempre l'ex alunno Giorgio Righi ne lasciava un bel ricordo, che aggiunge un ulteriore elemento alle difficoltà didattiche nate dalla Riforma Gentile, nate dalla riconfigurazione culturale delle cattedre di insegnamento con nuovi accorpamenti disciplinari, su cui non sempre i docenti erano preparati

il vero, grande problema, discendeva dallo studio della matematica. Il primo anno ricevemmo l'insegnamento del prof. Viti, che era veramente un insigne matematico. Ma il secondo anno ci venne assegnato il prof. Carlo del Lungo, il quale era professore anziano

<sup>40</sup> Su Longhena cfr. D'Ascenzo, *Tra centro e periferia. La scuola elementare dalla Daneo Credaro all'avocazione statale 1911-1933*, cit.

<sup>41</sup> Giorgi, *Un remoto Amarcord liceale*, in *Annali del liceo scientifico statale Augusto Righi. Liceo Righi 60°. Il tempo del Righi*, cit., p. 14.

<sup>42</sup> *Ibid.*

<sup>43</sup> R. Liceo scientifico “Augusto Righi” Bologna, *Annuario V Anni 1927-1928 e 1928-1929*, cit., p. 3.

di fisica, ma con la matematica non aveva grande dimestichezza, così avvenne che in terza egli dovette rassegnare le dimissioni a furor di popolo, e gli succedettero ben otto diversi professori – i quali – trovandosi nelle medesime condizioni – dovettero [...] tagliare la corda [...] l'ultimo anno, quando già si approssimava lo spauracchio degli esami di licenza, le cose si stabilizzarono<sup>44</sup>.

Dall'Istituto tecnico provenivano anche Cleto Capri per il Disegno e il professor Vincenzo De Meo, autore di manuali per la Letteratura francese, defunto prematuramente nel 1928. Nel liceo erano presenti fin dall'inizio anche figure femminili come le professoresse Gaetanina Majorino, supplente di Scienze naturali, chimica e geografia, sostituita da Dina Lombardi, autrice di pubblicazioni di didattica delle scienze naturali e Livia Sangiorgi, supplente di Letteratura tedesca e autrice di diverse pubblicazioni, anche per Zanichelli poi sostituita da Maria Valeria Kaus. Gli *Annuari* seguenti attestano la presenza femminile con Giovanna Manaresi supplente di Francese dopo la morte di De Meo e Vincenza Bellavia supplente di Matematica nel 1927-1928, Giulia Avogaro supplente di Matematica, Ada Catapano supplente di Scienze, Luisa Serra Sora insegnante di Educazione fisica nel 1928-1929.

### 3. *L'organizzazione didattica: tempi, materie e programmi didattici*

Le lezioni iniziarono il 5 novembre 1923 con un discorso introduttivo del preside Leone e si conclusero il 23 giugno 1924, pochi giorni dopo la cerimonia della bandiera donata dai professori e alunni alla scuola «come Simbolo sacro che riassume in un segno tangibile la dedizione del pensiero e dell'opera alla suprema realtà della Nazione»<sup>45</sup> alla presenza degli eredi di Righi e delle autorità politiche e religiose cittadine, con la benedizione del cardinale Giovan Battista Nasalli Rocca, l'orazione solenne del professor Filippini e una lettera di plauso del ministro Gentile.

Il decreto del 6 maggio 1923 aveva stabilito le materie di insegnamento ma solo in ottobre il R.D. 14 ottobre 1923 n. 2345 fissava il monte ore di insegnamento delle singole materie<sup>46</sup>:

<sup>44</sup> Giorgi, *Un remoto Amarcord liceale*, cit., p. 14.

<sup>45</sup> *Annuario 1923-1924*, cit., p. 69.

<sup>46</sup> R.D. 14 ottobre 1923 n. 2345 *Approvazione degli orari e dei programmi delle regie scuole medie*, «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 267, 14 novembre 1923.

**LICEO SCIENTIFICO.**

MATERIE D'INSEGNAMENTO	ORE SETTIMANALI			
	I	II	III	IV
Lettere italiane . . . . .	4	4	3	3
Lettere latino . . . . .	4	4	4	4
Una lingua straniera . . . . .	4	4	3	3
Storia . . . . .	3	3	2	2
Filosofia ed economia politica . . . . .	—	—	4	4
Matematica e fisica . . . . .	5	5	6	6
Scienze naturali, chimica e geografia . . . . .	3	3	2	2
Disegno . . . . .	3	2	2	2
	<b>26</b>	<b>25</b>	<b>26</b>	<b>26</b>

Pic. 1. R.D. 14 ottobre 1923 n. 2345  
*Approvazione degli orari e dei programmi delle regie scuole medie*

Come si può notare nel primo anno le ore di Lettere italiane e latine e una lingua straniera erano le medesime quattro, con lieve flessione a tre di Lettere italiane e straniere in terza e quarta classe, ma non di Latino. Storia aveva solo tre ore settimanali nei due primi anni e due nel secondo biennio; Filosofia ed economia politica quattro ore solo a partire dal secondo biennio. Matematica e fisica avevano cinque ore nel primo biennio e sei nel secondo biennio, mentre Scienze tre nel primo biennio e due nel secondo biennio. Ciò conferma un solido impianto umanistico e come Matematica e Fisica avessero una sola ora in più nel primo biennio e doppie nel secondo biennio; centrale e costante restavano le quattro ore di latino, peraltro inserito anche nei quattro anni del Corso inferiore dell'Istituto tecnico.

Dal quadro orario emerge chiaramente come il liceo scientifico dovesse fornire una solida e moderna formazione culturale di base, con le lingue straniere e un robusto impianto culturale di tipo umanistico, tuttavia, declinato sulla dimensione scientifica di elevata professionalità data dalle facoltà e Scuole superiori scientifiche.

Sul piano dei contenuti di studio il già citato decreto del 14 ottobre 1923 non definiva in dettaglio i programmi dei diversi segmenti della scuola media, compresi i licei scientifici, ma indicava i Programmi degli esami di ammissione e di licenza o maturità finale cioè i contenuti di apprendimento necessari per accedere e quelli attesi alla fine dell'intero percorso di studio quadriennale. Per superare l'esame finale, nel solo caso dei licei classici e scientifici detto «di maturità», occorreva quindi conoscere tutti i contenuti dei quattro anni di studio, verificati da una prova orale e/o scritta a seconda delle materie. Se il Legislatore chiariva che per l'orale in Fisica

valgono gli stessi programmi e le stesse avvertenze che per il liceo classico, solo che ai candidati del liceo scientifico si richiederà una conoscenza più approfondita delle varie teorie ed una maggiore familiarità nell'uso dei mezzi matematici<sup>47</sup>

per le Scienze naturali, chimica e geografia era specificato che

questo esame dovrà avere lo scopo di saggiare non tanto la quantità di nozioni acquistate dal candidato, quanto il modo come le cose imparate si sono organizzate nella sua mente. Non si richiederanno, pertanto, inutili sforzi mnemonici, sfoggio di nomi e di descrizioni, ma si esigerà dal candidato il pieno possesso di concetti chiari e precisi e la capacità di associare i vari fenomeni naturali e di rendersi conto dei problemi ch'essi ci presentano e dei metodi d'indagine con cui vengono affrontati<sup>48</sup>.

In sostanza gli studenti dovevano essere pronti a rispondere su tutto il programma dei quattro anni di liceo scientifico, modalità che fu eliminata solo nel 1969. Al Collegio dei Professori spettò il compito di indicare la partizione annuale interna dei contenuti, anno per anno, ed essi delinearono i percorsi sulla base ovviamente del decreto ma anche dei libri di testo già esistenti, in larga parte utilizzati negli istituti tecnici e nei ginnasi-licei.

Già nell'*Annuario* del 1923-1924 il Consiglio dei professori delineò la partizione dei contenuti anno per anno, per Italiano e Latino distinto tra scritto e orale. Per Lettere italiane erano proposti i seguenti contenuti.

Per Storia letteraria e dell'estetica.

In prima: dalle origini al Rinascimento e Ariosto con una lista di letture dei testi di Dante, Petrarca, Boccaccio, Sacchetti, Sercambi, Leon Battista Alberti, Leonard Da Vinci, Manetti, Pulci, Ariosto, Machiavelli, Guicciardini, Michelangelo, Cellini, Vasari, Da Poro, de Amicis (*L'idioma gentile*).

In seconda: dalla Controriforma con Tasso allo 'scientificismo' del Settecento con lettura dell'*Inferno* di Dante, Tasso, Galilei, Torricelli, Gigli, Vico, Filangeri, Galiani, Beccaria, Verri, Cuoco, Parini, Alfieri, Goldoni, Carducci.

In terza: il Romanticismo, letture del *Purgatorio* di Dante, Foscolo, Leopardi, Balbo, Gioberti, Mazzini, Manzoni, Carducci. In quarta *Teorie estetiche e nuovi spiriti artistici dell'Italia risorta*, con letture del *Paradiso* di Dante, Manzoni, De Santis, Amari, Carducci, Pascoli, Verga e D'Annunzio in particolare nella sua dimensione nazionalista con «pagine scelte di prosa, tra le quali una o due per la Grande Guerra»).

Per Storia: in prima dalle origini e persecuzione del cristianesimo alle lotte col Papa, in seconda dalle Signorie al trattato di Westfalia, in terza dalla battaglia di Lepanto al periodo napoleonico, in quarta dalla Restaurazione alla Prima guerra mondiale e 'nuovo assetamento del mondo civile'.

Per Filosofia, solo dalla terza classe: da Talete al Medio Evo e in quarta dal

<sup>47</sup> R.D. 14 ottobre 1923 n. 2345, cit.

<sup>48</sup> *Ibid.*

Rinascimento a Poincarè, con declinazione completa sulla filosofia della scienza. Per la parte di Economia in terza classe: i bisogni, i beni, il valore, la produzione, l'organizzazione della produzione, la circolazione, la moneta cartacea, lo scambio internazionale, la politica commerciale; in quarta: la distribuzione (con specificazione sulle forme socialiste), il consumo, il risparmio.

Particolare attenzione era evidentemente attribuita all'area scientifica, con il tentativo di superare ciò che Alterocca aveva definito 'separatismo' e quindi l'esigenza di presentare intrecci di saperi in una logica di gradualità e continuità, espresse in maniera esplicita nella lunga introduzione in corsivo

la ripartizione del programma di Fisica e Scienze Naturali è stata ispirata soprattutto al criterio del maggior collegamento possibile, in rapporto alle continue e strettissime correlazioni che intercedono tra i due gruppi di scienze. In base a tale criterio è sembrato opportuno dare al primo corso un carattere essenzialmente introduttivo e svolgervi quelle questioni fondamentali che costituiscono la prima base necessaria ad una maggiore comprensione ed interpretazione dei fenomeni sia fisici sia chimici e fisiologici<sup>49</sup>.

Ai detrattori della nuova istituzione scolastica, accusata da molti di essere una sorta di 'doppione' dell'istituto tecnico, il preside Zaccagnini qualche anno dopo chiariva la differenza per cui, pur essendo il medesimo programma di scienze, molto più solido era l'impianto umanistico

dagli avversari della riforma scolastica si è detto che, in sostanza, questa scuola non è che la sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico di vecchio tipo. La cosa non è propriamente così: potrà essere uguale per le scienze a cui certo è dato pari sviluppo nell'Istituto tecnico; ma vi è in più una preparazione culturale molto maggiore e più completa per le materie letterarie (latino e italiano) per l'insegnamento della filosofia. Coloro, insomma, che intendono proseguir gli studi nelle Università, avranno una cultura letteraria, storica e filosofica indubbiamente superiore a quelli che un giorno appartennero alla sezione fisico-matematica<sup>50</sup>.

Ben strutturato era il programma di Matematica e delle lingue straniere francese e tedesca, con una solida parte di letteratura e lettura dei classici.

Al termine dell'anno l'*Annuario* presentava anche i contenuti del Programmi effettivamente svolti, ovviamente con qualche discrepanza rispetto a quanto dichiarato e progettato, ma anzi precisando gli autori e i testi studiati in classe dai libri adottati, come nel caso di Lettere italiane.

<sup>49</sup> R. Liceo scientifico "Augusto Righi" Bologna, *Annuario I° Anno scolastico MXCXXIII-MXCXIV*, cit., p. 42.

<sup>50</sup> R. Liceo scientifico "Augusto Righi" Bologna, *Annuario II° Anno scolastico MXCXXIV-MXCXXV a cura del Preside supplente dott. Guido Zaccagnini*, Bologna, Coop. tipografica Azzoguidi, 1926, p. 1.

#### 4. *Libri di testo e strumenti della didattica*

L'*Annuario* del 1923-1924 mostrava, oltre alla ripartizione dei contenuti delle materie all'interno dei quattro anni di scuola, anche i programmi effettivamente svolti. Qui era esplicitata la scelta del celebre libro di D'Ancona-Bacci per Lettere italiane da parte di Dante Olivieri per la prima e seconda A, presumibile scelta anche da Vittorio Vittori in prima e seconda B, mentre Alterocca in terza e quarta A presentava la storia letteraria e dell'estetica con esame dei principali autori dal volgare a Dante, Petrarca e Boccaccio, confermando l'impostazione storicistica del volume curato con Galletti e anticipando al terzo anno le letture di Torraca, Carducci e D'Annunzio «con commento in prevalenza estetico»<sup>51</sup> e una scelta diversa anche dal suo collega Zaccagnini in merito all'approfondimento di alcuni autori, specie Ariosto apprezzato prevalentemente da quest'ultimo.

Per Latino il programma svolto «fu elementare per tutte le classi delle due sezioni, ma la lettura si scelsero tenendo in qualche modo presenti le varie provenienze degli alunni»<sup>52</sup> mentre per le altre materie era esplicitata la pertinenza con la partizione annuale indicata dal Collegio dei docenti con particolare sintesi da parte di Mario Longhena, che in questo modo evitava di entrare nel merito della declinazione personale e politica di quelle materie così politicamente sensibili durante il fascismo da lui insegnate cioè Storia, filosofia ed economia.

Le differenze tra i manuali di D'Ancona-Bacci e di Alterocca erano notevoli sia nei contenuti sia nell'interpretazione della letteratura italiana. Il 'D'Ancona-Bacci' costituiva un classico della manualistica scolastica italiana, apparso nel 1892-1894 in più volumi, poi pluri edito ed ampliato anche dopo la morte di D'Ancona, sempre in collaborazione con Orazio Bacci (1864-1917) suo allievo nell'Istituto di studi superiori a Firenze e profondo studioso dei prosatori del Quattrocento italiano<sup>53</sup>. Alessandro D'Ancona (1835-1914) era stato un filologo e critico letterario, docente universitario di letteratura italiana a Pisa dal 1860, poi direttore della locale Scuola normale, senatore del Regno e sindaco della città. Egli era esponente della scuola storica della letteratura, ispirata a Francesco De Sanctis, come funzionale alla formazione degli italiani a scuola, ma apprezzato anche dagli idealisti come Croce e Gentile – che fu suo allievo a Pisa. Per l'editore Barbera di Firenze D'Ancona e Bacci avevano realizzato questa monumentale opera in più volumi tesa ad illustrare la ricchezza e complessità della letteratura italiana dalle origini, contribuendo alla definizione del 'canone' letterario italiano oggetto di approfondimento nel secondo

<sup>51</sup> *Ibid.*, p. 53.

<sup>52</sup> *Ibid.*, p. 55.

<sup>53</sup> A. Frattini, *Bacci Orazio*, in <[https://www.treccani.it/enciclopedia/orazio-bacci\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/orazio-bacci_%28Dizionario-Biografico%29/)> (ultimo accesso: 10.06.2023).

Ottocento per l'educazione scolastica degli italiani. I volumi erano strutturati con ampie notizie di inquadramento storico sui periodi e sugli autori, informazioni di carattere letterario e filologico ed un'ampia rassegna di autori e opere all'interno della quale lasciare scelta al singolo docente poiché, come ebbero a scrivere gli autori al termine del quinto volume del 1894 con grande attenzione pedagogica

di una censura che ci venne fatta non vogliamo né dobbiamo tacere. Fu detto che il Manuale nostro è troppo ampio, che alle scuole può bastare qualche cosa di meno. Noi rispondiamo che dove è il più v'è anche il meno; e che nelle tremila e più pagine e fra le tre centinaia e mezzo di autori, molti de' quali per la prima volta fanno meritatamente la loro comparsa in un libro scolastico, v'è pei maestri da scegliere a lor piacimento e secondo essi stimeranno più utile ai giovani studiosi di lettere. Noi abbiamo pensato che una parte del *Manuale* può venir letta e illustrata dal maestro nella scuola, e che il rimanente debba rappresentare al giovane la ricchezza e varietà della nostra letteratura nel corso dei secoli, senza fargli credere che questa tutta si restringa a pochi nomi e pochi esempi, da chiudersi in esiguo volume. Se l'alunno avrà amore per lo studio potrà da per sé leggere a casa gli autori, chela scelta del maestro e la brevità del tempo avranno escluso dalla lettura in scuola: e quando poi, terminati gli studj liceali, ei si darà a discipline scientifiche o professionali, il *Manuale* gli resterà per gettarvi l'occhio di quando in quando e non alienarsi in tutto dalla cultura letteraria, e trovarvi notizie di scrittori e forme di stile nelle più disparate materie<sup>54</sup>.

Ben diversa era l'impostazione del volume di Alterocca e Galletti, da intendersi la *Storia letteraria* non il *Manuale di letteratura italiana* apparso in realtà nel 1931

fino a pochi anni fa, pubblicando un libro di Cultura s'usava dichiarare d'averlo scritto per 'riempire una lacuna': più tardi, una convenzionale modestia, mise di moda avvertenze che escludevan sì ambizioso proposito [...]. Francamente, a noi pare che l'aggiunger un Testo di Scuola ai molti già in uso pel medesimo scopo sia un perditempo se l'autore non pensa a far qualcosa di novo. Diciamo dunque con sincerità che ci siamo studiati di mettere insieme una 'nova' (non solo 'un'altra') Storia della Letteratura Italiana. Abbiam vagheggiato un Compendio, non una compilazione: una sintesi nostra che, senza romper la linea di svolgimento storico fermata dalla tradizione scolastica e segnata anche ne' Programmi ufficiali, illuminasse di calda luce lo spirito e l'arte de' nostri Grandi in modo da suscitare ne' Giovani il desiderio di conoscerli direttamente: che lasciasse da parte ogni ingombro erudito: che si facesse legger volentieri pel suo tono di colloquio col lettore più di cattedratica esposizione: che la Letteratura collegasse armonicamente colla generale Storia della nostra Civiltà, della quale essa è la più viva e compiuta espressione: che desse pur notizia parca delle Arti plastiche e figurative, intesa a mostrar l'intimo legame fra le varie manifestazioni sensibili della fantasia creatrice<sup>55</sup>.

<sup>54</sup> *Manuale della letteratura italiana compilato dai professori Alessandro D'Ancona e Orazio Bacci, vol. VI Indice generale dell'opera. Supplemento bibliografico*, Firenze, G. Barbèra editore, 1904, p. VI.

<sup>55</sup> A. Alterocca, A. Galletti, *Storia della letteratura italiana per le scuole medie superiori*, Bologna, Cappelli editore, 1922, *Prefazione*, p. V.

con spiegazioni anche sul piano didattico

per conciliare la continuità della trattazione colle comodità dello studio, abbiám distribuita la materia in ampi capitoli divisi ciascuno in molti paragrafi: per facilitare agli alunni il sunto, abbiám fatto uso di carattere spaziato... oltre che pei nomi – per tutte le nozioni di maggior importanza: per mostrar loro la necessità d'un metodo rigoroso anche nello studio de' fenomeni estetici, ne' *Preliminari* abbiám esposto con breve semplicità concetti teorici fondamentali e i principi informativi<sup>56</sup>

in una interpretazione storicista meno centrata sui trecentisti minori e più sulla letteratura dell'Italia unita fino a D'Annunzio e Croce.

Per Storia era adottato, in entrambe le sezioni, il volume di Nicola Feliciani e Francesco Filippini, quest'ultimo docente al Righi, i quali nell'edizione del 1915, scrivevano

bisogna coraggiosamente seguire la massima, *che in un libro di testo non deve trovarsi tutta la storia, più o meno condensata, ma soltanto quel poco che basta a segnarne con chiarezza lo svolgimento logico, che sia base di coltura formativa per i giovani*. Perciò alcuni periodi devono necessariamente essere accennati solo in iscorcio, ed altri avere maggiore sviluppo. Scrivere un libro, fondato, senza che appaia, sa salda base critica, con armonia di proporzioni, con rilievo d'immagini e con effetto che nell'insieme risulti educativo, questo sarebbe l'ideale! perciò abbiám ristretto in più giusti confini la parte politica, per lasciar campo alla storia dei costumi, *riducendo al minimo le date ed i nomi dei personaggi*. Per i nomi si è adottata la grafia e la pronuncia italianizzata<sup>57</sup>.

Per quanto riguarda Matematica i libri di testo adottati erano gli *Elementi di geometria per le scuole superiori* di Federigo Enriques e Ugo Amaldi, editi già dal 1902, pluriediti, tra gli scritti più longevi della manualistica scientifica dell'editore Zanichelli e della scuola italiana. Tra l'altro Enriques era docente di Matematiche all'Università di Bologna, aveva curato a Bologna il Congresso internazionale di Filosofia del 1911 ospitando Croce e Albert Einstein, fu promotore di collane e riviste scientifiche del settore matematico, mentre Ugo Amaldi, allievo di Salvatore Pincherle, poi ordinario di Matematica presso diversi atenei, fu padre di Edoardo Amaldi uno dei ragazzi di via Panisperna allievi di Enrico Fermi e fratello di Italo Amaldi, preside dell'Istituto tecnico «Pier Crescenzi» dal 1923<sup>58</sup>. Per l'Algebra il testo di riferimento era l'ormai classico manuale *Algebra elementare per le scuole secondarie superiori* scritto da Salvatore Pincherle, uno dei maggiori successi editoriali della casa editrice Zanichelli. Altro bestseller di Zanichelli era il *Corso di fisica* di Angelo Battelli, repubblicano, tra i soci fondatori della Società italiana di fisica, di cui fu

<sup>56</sup> *Ibid.*, p. VI.

<sup>57</sup> N. Feliciani, F. Filippini, *Manuale di storia ad uso delle scuole normali*, Rocca San Casciano, Licinio Cappelli, 1915, p. III.

<sup>58</sup> M. D'Ascenzo, *Zanichelli Nicola casa editrice*, in G. Chiosso (ed.), *TESEO Tipografi e Editori Scolastici Educativi dell'Ottocento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2003, pp. 641-647.

anche presidente e autore appunto di questo pluri edito manuale adattato ai vari tipi di scuola secondaria<sup>59</sup>.

Per le Scienze era adottato il testo di Roberto Salvatori, *Elementi di chimica generale e inorganica* (1911) edito da Le Monnier, e il *Corso di scienze naturali per le scuole secondarie. Mineralogia* di Ettore Artini edito da Vallardi, cui si aggiunse dall'anno scolastico successivo gli *Elementi di zoologia* e gli *Elementi di botanica* di Paolo Enriques, fratello di Federigo, docente universitario e uno dei massimi esperti di zoologia, il cui volume si caratterizzava per un'attenta capacità di mediazione didattica capace di superare la sterile nomenclatura<sup>60</sup>. L'insegnamento scientifico fu subito affiancato dal Gabinetto di Fisica e dal Gabinetto di Scienze naturali, finanziato regolarmente dalla Deputazione Provinciale con l'acquisto di collezioni di animali marini forniti dalla Stazione Zoologica di Napoli, di modelli di fiori, tavole tassonomiche e anatomiche per la botanica, nonché un tellurio e un globo per la geografia e la geologia e numerosi fossili dal 1926-1927<sup>61</sup>.

Sempre l'Amministrazione provinciale sovvenzionava l'acquisto di volumi per la Biblioteca dei professori e per la Biblioteca degli alunni, quest'ultima avviata dal 1926. La prima era costituita da 486 volumi prevalentemente di letteratura e di scienze con abbonamento a riviste e pubblicazioni periodiche; la seconda da 286 volumi di carattere letterario, scientifico di viaggi, con obbligo di abbonamento al costo di una lira per la prima e seconda classe, al fine di contribuire all'arricchimento della biblioteca stessa, tra cui spiccavano i volumi di Pericle Ducati, *Origine e attributi del fascio littorio* e di De Gaetano Trizzano, *Il libro dell'Avanguardista. Gloria ai Martiri dell'Italia redenta*. L'avvio della Biblioteca coincideva con l'anno dell'avvio della vera e propria fascistizzazione della scuola, dopo il delitto Matteotti, e lo stesso discorso d'inaugurazione dell'inizio della scuola da parte del preside Zaccagnini invitava gli alunni non al generico impegno e amore per lo studio

la Patria ci chiama ad una seconda opera, non meno grande di quella della guerra, all'opera così fulgida d'ideale bellezza, alla creazione di un'Italia prospera, veramente potente e invidiata da tutti, libera nei suoi mari, grande nelle opere dell'intelligenza, irradiante nel mondo, come negli anni della sua maggiore grandezza, luce di civiltà e di opere egregie<sup>62</sup>.

Al discorso seguirono la commemorazione della Marcia su Roma il 27 ottobre, la presenza degli alunni con la bandiera in Piazza Nettuno in attesa

<sup>59</sup> M. Gliozzi, *Battelli Angelo*, in <[https://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-battelli\\_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-battelli_(Dizionario-Biografico)/>) (ultimo accesso: 12.06.2023).

<sup>60</sup> F. Di Trocchio, *Enriques Paolo*, in <[https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-enriques\\_%28Dizionario-Biografico%29/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-enriques_%28Dizionario-Biografico%29/>) (ultimo accesso: 12.06.2023).

<sup>61</sup> R. Liceo scientifico "Augusto Righi" Bologna, *Annuario V Anni 1927-1928 e 1928-1929*, cit., p. 31.

<sup>62</sup> *Ibid.*, p. 7.

dell'arrivo del Duce, la partecipazione all'inaugurazione del Littoriale da parte di Mussolini il 31 ottobre, la conferenza di Filippini per sponsorizzare il Prestito Littorio l'11 dicembre, come riferito dalla sezione *Vita della scuola* dell'*Annuario* 1926-1927. A siglare una vivace offerta didattica nel medesimo *Annuario* compaiono altri eventi caratterizzanti la vita scolastica, come le frequentissime uscite didattiche nel territorio, sia visite presso musei, chiese e monumenti anche fuori da Bologna accompagnati dalla prof.ssa Lombardi, sia rappresentazioni cinematografiche in teatri bolognesi, specie di argomento patriottico. Non mancavano cicli di conferenze geografiche dei professori Lombardi, Longhena e Filippini e la partecipazione del «Righi» alle gare di atletica leggera, che caratterizzarono poi la vita scolastica cittadina dagli anni Trenta in poi.

### *Conclusionione*

Come già in parte emerso in sede storiografica, l'applicazione della Riforma Gentile non fu semplice, anche a causa del metodo dei decreti e circolari emanati nel corso di pochi mesi in maniera rapida e febbrile, che costrinsero le scuole, l'amministrazione scolastica e le autorità locali ad un intenso lavoro di interpretazione<sup>63</sup>. La riorganizzazione dell'amministrazione scolastica, il riassetto dell'istruzione elementare e media, l'accorpamento di materie su nuove cattedre e un nuovo impianto culturale complessivo furono un vero terremoto nella scuola italiana dell'epoca, all'interno di una scelta politico-culturale mirata alla selezione e alla razionalizzazione dell'offerta scolastica territoriale. La stessa nascita del liceo scientifico non fu estesa in maniera automatica a tutta la Penisola, anzi la scelta della sua attivazione fu di fatto scaricata sulle diverse comunità locali, specie le province, i provveditorati agli studi e i comuni, in una sorta di delega che costituiva una ulteriore forma di risparmio delle spese da parte dello Stato. Anche in questo caso bolognese è emerso il ruolo degli attori sociali sul territorio e le molteplici motivazioni connesse alla concreta attivazione del liceo scientifico: quella politica, come esigenza locale di non restare esclusi da un processo di riforma scolastica di ampio respiro; quella economica, sottesa alle possibili entrate derivanti dalla nascita di un nuovo liceo con la circolazione, acquisto e vendita di libri e materiale didattico; quella culturale legata alla possibilità di preparare i futuri ceti dirigenti nelle discipline scientifiche d'eccellenza propedeutiche all'iscrizione universitaria nelle prestigiose facoltà di Scienze e Medicina. Nel caso bolognese, la comunità locale si attivò rapidamente, riuscendo ad arrivare al traguardo nei rigidi tempi

<sup>63</sup> Galfrè, *Una riforma alla prova. La scuola media di Gentile e il fascismo*, cit.

previsti dal Ministero della pubblica istruzione, con l'avvio di questo primo liceo scientifico, anche se in una sede non del tutto adeguata, e solo la crescita quantitativa degli studenti rese necessaria una nuova sede, poi inaugurata nella sede attuale solo nel 1940.

La fonte degli *Annuari* della scuola qui utilizzata ha permesso di risalire alla composizione del corpo docente, ai libri di testo indicati e adottati nonché ai programmi adattati alle norme nazionali di questo nuovo liceo, offrendo elementi per ricostruire la cultura scolastica intesa come insieme di norme, di scelte didattiche e gestionali<sup>64</sup>. Inoltre, gli *Annuari* hanno consentito di far emergere la memoria 'costruita' dai soggetti stessi dell'istituzione scolastica, cioè la rappresentazione 'all'esterno' del liceo, tramite i discorsi dei presidi e delle autorità e la celebrazione del fisico Augusto Righi additato come modello per i giovani studenti e vanto della città in cui era nato e in cui aveva insegnato.

Tuttavia, per entrare davvero nel cuore della didattica agita – e non quella proclamata – occorrerebbe un approfondimento di indagini, con l'utilizzo di nuove fonti che permettano di penetrare nella 'scatola nera' della scuola e in particolare la documentazione conservata nell'archivio scolastico del liceo. Ciò consentirebbe di addentrarsi anche nei meandri della reale fascistizzazione del corpo docente e della scuola, ben oltre il progetto dichiarato dal Regime, dalle autorità e dagli stessi *Annuari* che restano, infatti, una fonte ufficiale, pubblica e quindi soggetta al controllo delle autorità scolastiche, ancor più durante il fascismo. L'auspicio è di poter approfondire ancora questo tema, che riguarda non solo la ricezione e l'applicazione effettiva – legale e reale – della Riforma Gentile, ma anche il ruolo del corpo docente e direttivo nelle scelte di

<sup>64</sup> Sul concetto di cultura scolastica e 'scatola nella della scuola' si rinvia a D. Julia, *La culture scolaire comme objet historique*, in A. Nóvoa, M. Depaepe, E.W. Johanningmerier (edd.), *The Colonial Experience in Education: Historical Issues and Perspectives*, «Paedagogica Historica», Supplementary Series, vol. I, 1995, pp. 353-382; Id., *Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa: per una storia comparata delle culture scolastiche*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», vol. 3, 1996, pp. 119-148; A. Escolano Benito (ed.), *La cultura material de la escuela. En el centenario de la Junta para Ampliación de Estudios, 1907-2007*, Berlanga De Duero Soria, Centro Internacional de la Cultura Escolar (CEINCE), 2007; S. Braster, I. Grosvenor, M.M. Del Pozo Andrés, *The Black Box of Schooling. A Cultural History of the Classroom*, Brussels, P.I.E. Peter Lang, 2011; A. Viñao Frago, *La historia material e immaterial de la escuela: memoria, patrimonio y educación*, «Educação», vol. 35, enero-abril 2012, pp. 7-17; J. Meda, A.M. Badanelli (edd.), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas: actas del 1° Workshop Italo-Espanol de Historia de la cultura escolar (Berlanga de Duero, 14-16 de noviembre de 2011)*, Macerata, eum, 2013; J. Meda, *Mezzi di educazione di massa. Saggi di storia della cultura materiale della scuola*, Milano, Franco Angeli, 2016; D.G. Vidal, A. Paulilo, *School Culture*, in G. Noblit (ed.), *Oxford Research Encyclopedia of Education*, New York, Oxford University Press, 2018; R. Sani, *L'implementazione della ricerca sul patrimonio storico-educativo in Italia: itinerari, priorità, obiettivi di lungo termine*, in S. González, J. Meda, X. Motilla, L. Pomante (edd.), *La práctica educativa. Historia, Memoria y Patrimonio*, Salamanca, Fahren-House, 2018, pp. 27-44.

politica culturale e di concreta pratica didattica, tramite le ricerche sull'archivio scolastico, di recente riordinato<sup>65</sup>.

<sup>65</sup> G. Baglioni, B. Rivalta, *Il riordino dell'archivio del liceo Righi: nuove prospettive di valorizzazione per gli archivi scolastici*, in A. Antonelli (ed.), *Spigolature d'archivio. Contributi di archivistica e storia del progetto «Una città per gli archivi»*, Bologna, Bononia University Press, 2011, pp. 71-80; cfr. M. D'Ascenzo, *Gli archivi scolastici come fonti per la ricerca storico-educativa: esperienze e prospettive*, «History of Education & Children's Literature», vol. XVI, n. 1, 2021, pp. 655-676.